

# IL 36° Stormo Caccia

Panorama Difesa ha visitato la base aerea di Gioia del Colle, sede dello storico reparto dell'Aeronautica Militare sul quale oggi ricade gran parte della responsabilità della difesa aerea nazionale.

dal nostro inviato Luca Tatarelli

**E**ccoci arrivati nella base del 36° Stormo "Helmut Seidl", l'aeroporto militare "Antonio Ramirez" di Gioia del Colle (Bari). Da qui, a partire dal 1° ottobre 2007, opera l'Eurofighter Typhoon per la difesa dello spazio aereo nazionale e NATO nel Centro-Sud Italia. Il reparto dipende gerarchicamente dal Comando delle Forze di Combattimento, con sede a Milano, che deve assicurare l'addestramento e il raggiungimento della prontezza operativa delle unità assegnate. Il Coman-

do delle Forze di Combattimento è collocato gerarchicamente sotto il Comando della Squadra Aerea e ha il compito di approntare e addestrare reparti e unità operative perché acquisiscano e mantengano i livelli di prontezza, capacità operativa e autonomia logistica necessari per conseguire gli obiettivi stabiliti dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. La base gioiese ha anche visto operare gli F-104 Starfighter e i Tornado nelle varianti IDS (Interdiction Strike) e ADV (Air Defence Variant). Gli F-104 volarono dal 1971 al 1995, accumulando più di 55.000 ore di volo. I Tornado F3 ADV arrivarono nel 1995 per colmare il gap per la difesa aerea che si era creato dal passaggio dagli F-104 agli Eurofighter e, in nove anni di operatività, totalizzarono 22.074,30 ore di volo. Nel 2004 furono introdotti anche gli MB-339 CD con i quali il 12° Gruppo, prima su F-104, assunse il ruolo temporaneo di Slow Mover

Un Typhoon del 12° Gruppo decolla da Gioia del Colle.

# 36° STORMO



Un Typhoon del 10° Gruppo prende rapidamente quota subito dopo il decollo dall'aeroporto Antonio Ramirez. In basso: 1. Gioia del Colle vista dalla base del 36° Stormo. 2. L'officina dedicata alla manutenzione dei Typhoon. 3. La costante manutenzione dei velivoli del 36° Stormo è assicurata dal 936° Gruppo Efficienza Aeromobili.



Interceptor, fino a quando, nel 2007, giunsero nell'aeroporto gioiese gli F-2000 Eurofighter Typhoon. È così che il 12° Gruppo è tornato a fregiarsi della qualifica di CIO (Caccia Intercettori

Ognitempo). Insieme al 12° Gruppo, sempre a Gioia del Colle, opera anche il 10° Gruppo, anch'esso su Typhoon. Originariamente il 10° era basato a Grazzanise (Caserta) dove, tra il 1963 e

il 2003, impiegò gli F-104. Nel 2003 passò al velivolo F-16A/B ADF (Advanced Day Fighter), nell'ambito del programma di leasing Peace Ceasar che vide l'addestramento dei piloti

presso la base aerea di Tucson (Arizona), e il 10° Gruppo fu rischierato, insieme al 13°, a Trapani presso il 37° Stormo. Solo nel 2010 il 10° fu trasferito al 36° Stormo e convertito sui Typhoon.

Nella base di Gioia del Colle, a sostegno delle attività di volo operano un Gruppo Protezione delle Forze, il 436° Gruppo Servizi Tecnici Operativi, il 536° Gruppo Servizi Logistici Operativi, il

Servizio di Prevenzione e Protezione, l'Ufficio Comando, il Servizio Amministrativo e il 936° Gruppo Efficienza Aeromobili. Quest'ultimo è stato certificato ISO 9001 per le capacità

e la gestione dei processi manutentivi. Vediamo come funziona questo particolare aspetto tecnico: il pilota prima di decollare esegue alcuni controlli seguendo una determinata

check-list e, al termine del volo, riferisce ai tecnici se ha riscontrato delle anomalie. I tecnici diagnosticano la natura dell'avaria attraverso un controllo incrociato con i dati verificati

## "VI SPIEGO COME FUNZIONA LO SCRAMBLE"

Intervista al colonnello Andrea Fazi, comandante del 36° Stormo

Al suono di una sirena, i piloti che operano in turni che coprono 24 ore al giorno per tutta la settimana non sanno cosa sia successo, sanno solo che devono correre all'aereo e decollare entro pochi minuti. Tale attività si chiama "scramble" e serve a intercettare un velivolo che si è avvicinato o è entrato nel nostro spazio aereo senza autorizzazione, oppure che non segue più il suo piano di volo, non risponde alle richieste via radio, risulta sconosciuto e non si riesce a identificare, potrebbe essere stato dirottato o ha bisogno di assistenza. Di questo particolare aspetto della difesa aerea abbiamo parlato con il colonnello Andrea Fazi, dal 18 settembre 2014 comandante del 36° Stormo di Gioia del Colle (Bari).

■ **Panorama Difesa: colonnello Fazi, come operano gli Eurofighter Typhoon nel controllo dello spazio aereo?**

■ **Colonnello Fazi:** la difesa aerea nel nostro paese viene svolta dalle basi di Gioia del Colle, Grosseto, con il 4° Stormo, e Trapani con il 37°. Noi operiamo per rispondere a eventuali minacce che possono derivare da qualsiasi parte di nostra competenza, che è principalmente il Sud Italia. Ma la nostra area di interesse non è solo il Mezzogiorno.

■ **Panorama Difesa: ovvero, il controllo operato dal 36° è fino ai confini albanesi?**

■ **Colonnello Fazi:** arriviamo fino in Albania, non ai confini poiché viene applicato il concetto di Air Policing. Ovvero assicuriamo la difesa aerea anche a quei paesi che fanno parte dell'Alleanza Atlantica, ma che non hanno una propria capacità di difesa aerea. Noi ci occupiamo dell'Albania, mentre i nostri colleghi del 4° Stormo applicano lo stesso concetto per la Slovenia. Ci sono altre attività di Air Policing che abbiamo fatto, stiamo facendo e faremo nel futuro in altre nazioni.

■ **Panorama Difesa: se un aereo varca, senza autorizzazione, lo spazio aereo italiano, quali sono le regole di ingaggio dei piloti?**

■ **Colonnello Fazi:** ci sono varie procedure da applicare. La difesa aerea non è solo costituita dagli aerei o dai piloti che decollano. È un sistema molto complesso, costituito da una catena di comando e controllo e di radar, anche in cooperazione con l'aviazione civile. Nel momento in cui si identifica un aereo che presenta delle anomalie - quali, ad

esempio, mancate comunicazioni radio, particolari emergenze, mancato rispetto del piano di volo - viene attivato un sistema di comando e controllo che decide se impiegare o meno i nostri aerei per andare a vedere cosa sta succedendo. Ogni caso va analizzato al momento. Basti pensare a un aereo civile che ha un'avaria e non riesce a comunicare con il controllo del traffico aereo e quindi "assume" un atteggiamento anomalo. In questo caso, rispettando una serie di parametri, chi ha la responsabilità di comando e controllo attiva i velivoli che decollano in poco tempo, intercettano l'aereo, lo identificano per poi così risalire alla sua "storia". In caso di bisogno si assicura tutta l'assistenza necessaria. Se il pilota dell'aereo ha risolto tutti i problemi prosegue la sua rotta, altrimenti lo si accompagna all'atterraggio.

■ **Panorama Difesa: in caso di allarme, cosa succede?**

■ **Colonnello Fazi:** Parlo della parte terminale della difesa aerea. Abbiamo dei velivoli e dei piloti in prontezza per 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, che decollano in un tempo che va dai 5 ai 15 minuti. Suona l'allarme, al suono dello stesso i piloti vanno agli aerei, che sono già pronti al decollo, controllati dagli specialisti che li supportano. Una volta in volo, in contatto con gli enti di controllo della difesa aerea (ovvero con i radar), vanno a intercettare l'aereo segnalato per riconoscerlo, vedere cosa sta accadendo, e poi seguono le istruzioni.

■ **Panorama Difesa: in caso di aereo dirottato?**

■ **Colonnello Fazi:** viene accompagnato fino al confine dove viene preso sotto controllo dal paese confinante oppure accompagnato all'atterraggio.

■ **Panorama Difesa: come avvengono le comunicazioni tra il nostro pilota e quello dell'aereo segnalato?**

■ **Colonnello Fazi:** avvengono via radio o, se la radio non funziona, ci sono segnali visivi internazionali che tutti i piloti conoscono. Per esempio, il battito delle ali, o impostare una virata che può significare "seguimi", o abbassare il carrello che vuol dire "andiamo all'atterraggio".



Il colonnello Andrea Fazi, comandante 36° Stormo

dai sistemi elettronici e di registrazione del velivolo. Importantissimo anche il supporto tecnico del laboratorio chimico dell'Aeronautica Militare, con sede a Mungivacca (Bari), che garantisce la qualità del carburante avio JPB (F-34 secondo il codice NATO). Si tratta di un combustibile uguale a quello usato dagli aerei civili che contiene, però, un additivo speciale che evita la formazione di ghiaccio nel carburante stesso dovuto all'altitudine e alla velocità raggiunta dal velivolo. A Gioia del Colle opera, dal 10 settembre 2012, anche l'84° Centro SAR (Search and Rescue) con gli elicotteri HH-139. Dipende dal 15° Stormo di Cervia e, tra gli altri compiti, deve assicu-

rare il supporto alla popolazione civile, eseguendo interventi di ricerca e soccorso in ogni condizione meteo e in ogni tipo di ambiente (mare, montagna ecc.). Oggi il 36° Stormo di Gioia del Colle, insieme al 4° Stormo di Grosseto e al 37° Stormo di Trapani, garantisce il servizio di decollo su allarme in caso di minaccia nello spazio aereo italiano. Ma le competenze del 36° Stormo vanno ben oltre la protezione dei confini nazionali: infatti, poiché dal 1° luglio 2009 l'Italia concorre, assieme alla Grecia, all'Air Policing a favore dell'Albania dopo l'ingresso di quest'ultima nella NATO, lo stormo gioiese partecipa anche a questa attività. Da ricordare anche che il 36°, insieme al 4° e



Un pilota del 12° Gruppo.

37° Stormo, ha partecipato con alcuni Typhoon, piloti e specialisti, alle missioni di Air Policing dell'Alleanza Atlantica sui cieli islandesi e lituani. La prima missione, svoltasi tra l'11 giugno e l'8 luglio 2013 e denominata "Cieli ghiacciati", è stata predisposta dopo il ritiro degli assetti aerei statunitensi, permanentemente stanziati in Islanda, e in conside-

razione del fatto che lo stesso paese non possiede Forze Armate. Lo scopo della missione era assicurare il servizio di sorveglianza dello spazio aereo islandese, alla luce degli impegni che l'Italia ha assunto in ambito NATO. L'altra missione, in terra lituana, iniziata il 1° gennaio 2015 e conclusasi ad agosto dello stesso anno, ha visto impegnati quattro

Eurofighter Typhoon con relativi piloti, tecnici e specialisti (in tutto circa 100 militari del 4° Stormo di Grosseto, del 36° Stormo di Gioia del Colle e del 37° Stormo di Trapani, con il contributo di altri reparti di Forza Armata) che hanno garantito, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, la difesa dello spazio aereo della repubblica baltica. In otto mesi, la Task Force Air (TFA) ha

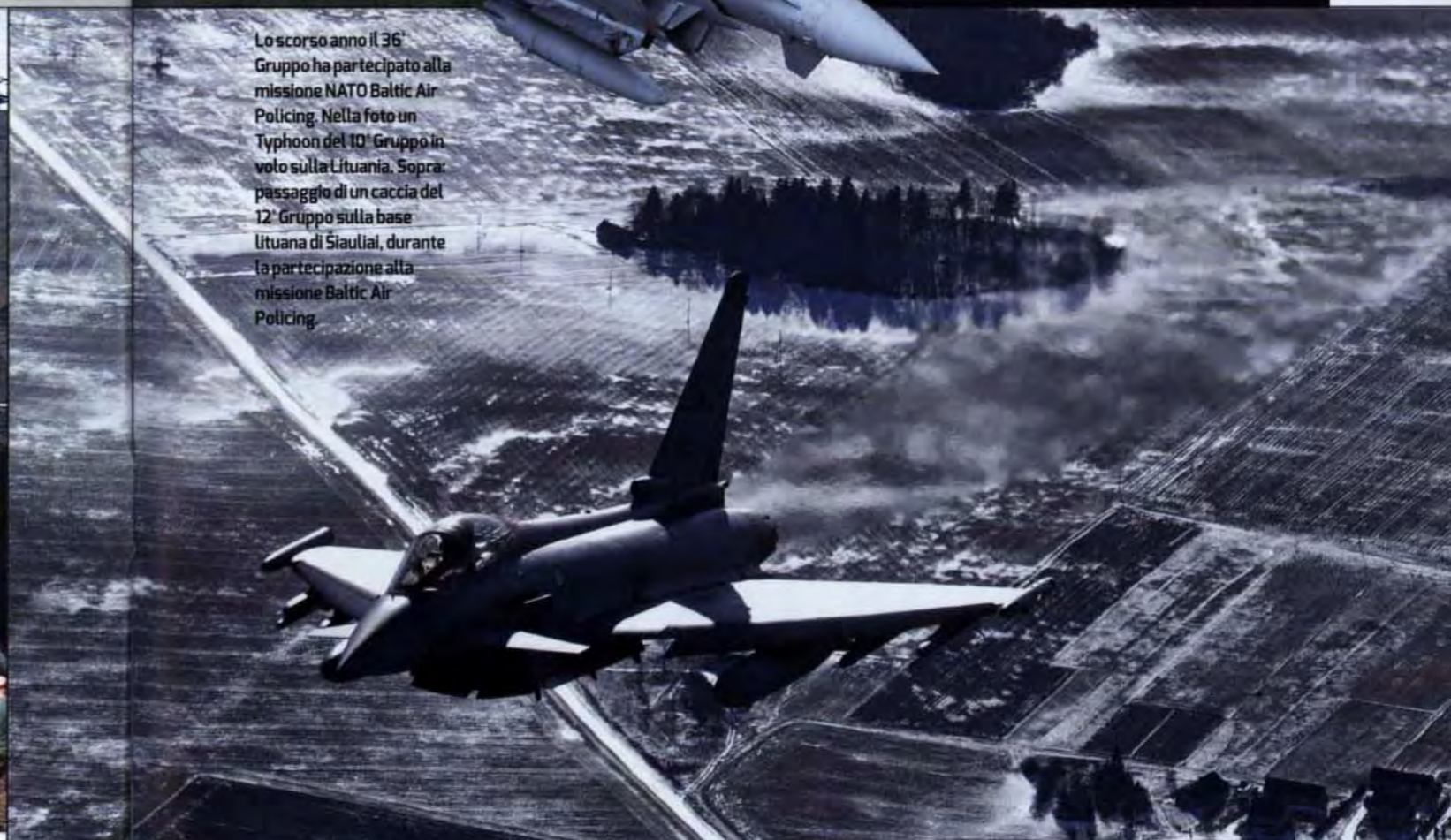
svolto in totale circa 900 ore di volo, con 40 Alpha-Scramble (reali interventi di difesa aerea) e oltre 160 Tango-Scramble (eventi simulati per l'addestramento alla prontezza operativa), oltre a tante altre missioni addestrative per il mantenimento della piena operatività della TFA e degli operatori del CRC (Centro di Riparto e Controllo) di Karmelava. ■



Il 36° Stormo è attivo 24 ore su 24 per 7 giorni.



Un caccia del 12° Gruppo esce dalla propria hangar per portarsi al decollo. Sopra: una pattuglia costituita da un caccia del 10° Gruppo e uno del 9° Gruppo (4° Stormo) sorvola il territorio islandese durante la missione Cieli Ghiacciati.



Lo scorso anno il 36° Gruppo ha partecipato alla missione NATO Baltic Air Policing. Nella foto un Typhoon del 10° Gruppo in volo sulla Lituania. Sopra: passaggio di un caccia del 12° Gruppo sulla base lituana di Siauliai, durante la partecipazione alla missione Baltic Air Policing.